

POLITICA ITALIANA

Servirebbe un “ethos”

di Iole Mucciconi

Le larghe intese sono deragliate verso le grandi contese, anzi, per meglio dire, verso la grande contesa. Cos’altro è la questione della “agibilità politica”, concetto neonato alla dottrina, del leader del centrodestra Berlusconi, se non la battaglia estrema, che sintetizza e racchiude tutte le altre? Il conflitto di interessi, il rapporto politica-magistratura, il partitismo leaderistico, il peso dei mass-media: queste ed altre grandi questioni irrisolte, ognuna fornita di un notevole grado di complessità, sono state negli anni ridotte a berlusconismo e antiberlusconismo, sviluppando nell’opinione pubblica una progressiva e rischiosa tendenza alla schematizzazione binaria dell’esistente. Si è inverato così il maggioritario all’italiana, rissoso e inconcludente.

Oggi, però, la riottosità di fronte all’esecuzione di una sentenza passata in giudicato ha il potere di penetrare come un potente trapano oltre le faziosità, nel cuore della vita pubblica del Paese.

Vediamo così con più chiarezza che l’attitudine alla contrapposizione purtroppo non è solo il vezzo di una classe politica che prepara il terreno all’“inciucio”, ma è il risultato di un’assenza: quella di un *ethos* pubblico davvero condiviso, che nelle altre democrazie occidentali funge da terreno comune e limite alle pretese delle parti. Dietro le accalorate posizioni sulla “legge Severino”, stanno la nostra storia e le ragioni del nostro vivere assieme.

Il gioco democratico va giocato con regole comuni e invece oggi pare che ognuno giochi con le proprie: nel difendere le rispettive posizioni, infatti, ciascuno sciorina né più e né meno che una concezione della democrazia. Tra l’altro, con una curiosa inversione delle parti: la sinistra difende con foga la democrazia costituzionale di tipo anglosassone e la destra, che pur si definisce liberale, sostiene ad ogni pie’ sospinto il mito del consenso elettorale. E lo stesso fraintendimento accompagna altre parole fondanti, a cominciare da “verità”. Dipende anche da questo l’incapacità della nostra politica di progettare il futuro e la sua tendenza a vivere alla giornata, sondaggio dopo sondaggio. ■